

**La manovra economica - Via libera con voto di fiducia al Senato Tafferugli davanti ai palazzi della politica**

Il sì con 165 sì, 141 no e 3 astenuti. L'approvazione alla Camera entro fine settimana. Ma il centrodestra è sempre più lacerato. Ed esplodono le contestazioni di Cobas, Usb e indignados: al Senato, a Montecitorio, davanti a casa del premier. In serata torna la calma

ROMA - Il via libera è arrivato, come previsto, alla vigilia del direttivo Bce che dovrà decidere se continuare a comprare titoli italiani. Con 165 sì, 141 no e 3 astenuti il Senato ha dato il via libera al maxi emendamento che riscrive la manovra economica. Un sì arrivato, ancora una volta, su voto di fiducia: la numero 49 del quarto governo Berlusconi. Il testo passa adesso, per la seconda lettura, all'esame della Camera dove il disco verde è atteso entro la fine della settimana.

Le cifre. Con le correzioni, la manovra è arrivata a un importo complessivo di 54,2 miliardi. Le novità valgono 4,3 miliardi per l'anno prossimo, gettito che arriverà quasi interamente dall'aumento di un punto dell'iva. Tra le novità dell'ultima versione, anche il contributo di solidarietà del 3% per i redditi oltre i 300mila euro e l'anticipo al 2014 dell'avvio graduale dell'aumento dell'età di pensionamento delle donne nel settore privato. Più morbide invece le misure sul carcere per i grandi evasori. Niente sospensione condizionale della pena se sono stati evasi oltre 3 milioni di euro ma solo a una condizione: che l'evaso sia pari al 30% del fatturato. Una norma che Pd e Idv hanno ribattezzato "salva-premier".

Le associazioni dei consumatori hanno provato a fare il conto degli effetti per le famiglie. L'aumento dal 20 al 21% dell'Iva, secondo il Codacons, costerà 290 euro l'anno, che salirebbero fino a 385 euro per una famiglia di 4 persone, mentre nel mirino della Federconsumatori c'è, in particolare, il rincaro della benzina. Un esborso aggiuntivo di 32 euro l'anno, che sommati agli aumenti registrati da agosto 2010 (440 euro tra costi diretti e indiretti sui carburanti), portano a superare i 470 euro.

Le divisioni nella maggioranza. L'umore degli uomini di governo, comunque, non brilla. La manovra di lacrime e sangue non convince fino in fondo il centrodestra, dilaniato al suo interno sulle diverse ricette da opporre alla tempesta perfetta dei mercati. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ha parlato di "momenti amari" che sta vivendo il Paese. Il capogruppo della Lega, Federico Bricolo, durante le dichiarazioni di voto sulla manovra, ha detto: "Oggi la Padania soffre per colpe non sue e non è più in grado di reggere". E l'intervista a Repubblica di Pisanu, che ha invocato una soluzione "tecnica" per il futuro del Paese, ha rotto un tabù dentro il Pdl sull'ipotesi di larghe intese. E di questa possibilità ha parlato, per stroncarla, anche il capogruppo del Pdl al Senato: "Non consegneremo l'Italia ad un governo eterodiretto da qualche banchiere che ha messo a rischio i soldi dei risparmiatori". E una prova delle tensioni nel centrodestra è anche l'attacco alla presidenza della Repubblica del senatore leghista Castelli, che ha provocato una dura nota del Quirinale. 1

Le opposizioni. Sul fronte delle opposizioni, il numero due del gruppo Pd a Senato Luigi Zanda, ha contestato la scelta della fiducia. E si è rivolto direttamente al presidente Schifani: "Cosa dice su quest'ennesimo voto di fiducia, visto che nelle ultime settimane tante volte lo aveva escluso, addirittura

demonizzandolo?", ha detto. E poi ha attaccato il premier: "I governi europei, le opinioni pubbliche, i mercati, i grandi banchieri internazionali conoscono i comportamenti e la natura di Berlusconi. Sanno che le sue follie sono un pericolo per l'Europa ed hanno deciso di opporsi come possono a questo disastro".

"Avete sbagliato tutto - ha detto invece il capogruppo dell'Idv, Felice Belisario, rivolto al governo - volete curare un malato che si trova sotto la tenda a ossigeno con l'aspirina". "Questa manovra serve solo a risolvere i problemi della maggioranza", ha invece detto il numero uno dell'Udc al Senato, Giampiero D'Alia.

Le proteste. Alle tensioni della politica si aggiungono quelle sociali. Il sit-in di protesta, iniziato davanti a piazza Navona, è esploso in contestazioni violente, poco prima del via libero definitiva alla manovra. Ci sono stati lanci di bottiglie e fumogeni nel tentativo di sfondare il cordone di sicurezza delle forze dell'ordine davanti a palazzo Madama.

A protestare c'erano diverse realtà romane: aderenti ai sindacati Usb e Cobas, movimenti di lotta per la casa, comitati ambientalisti e studenti di atenei in rivolta. Dopo i tafferugli al Senato, il gruppo di dimostranti si è spostato davanti a palazzo Grazioli, residenza romana del premier, fino a raggiungere Montecitorio. Lì i dimostranti contano di tornare a partire dal 9 settembre, alle nove del mattino, quando la manovra tornerà alla Camera.

